



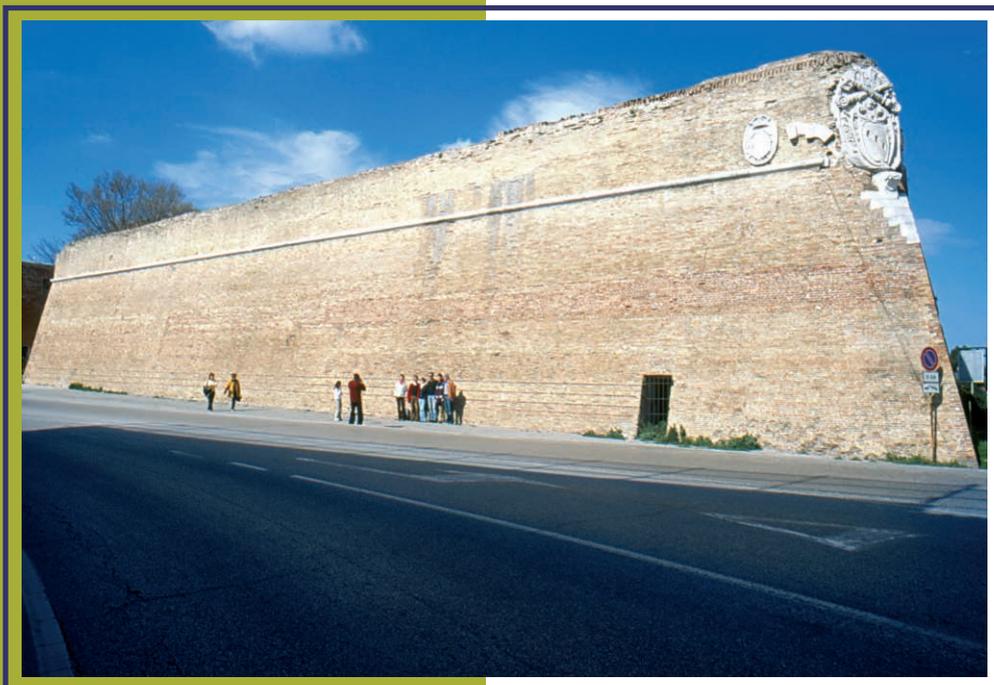
**D'A**  
rivista d'artigianato  
e arti applicate

**GIORNALE  
DI MOSTRA**  
a cura di Gian Carlo Bojani

# BASTIONE SANGALLO

**OTTO SCULTRICI  
IN FORTEZZA**

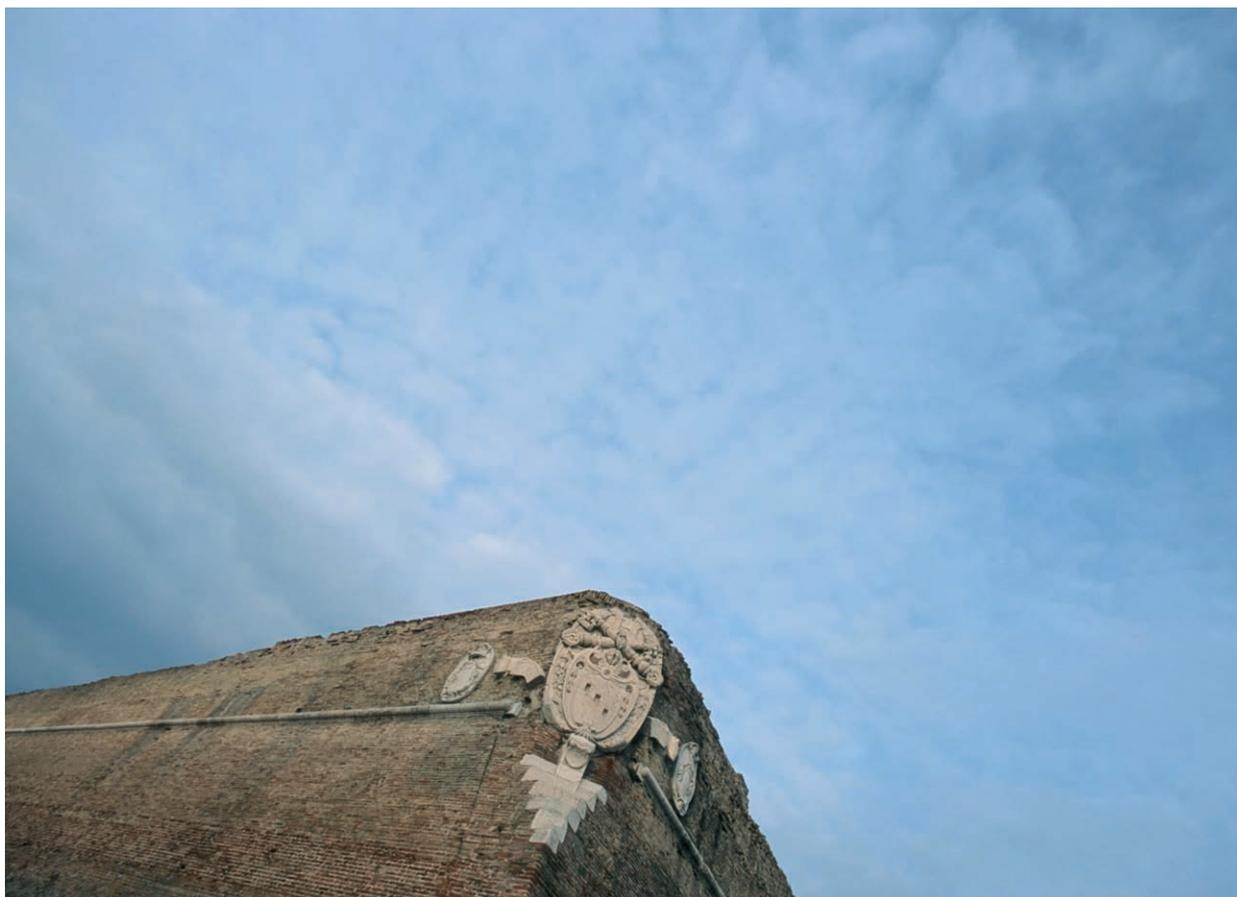
**Bastione Sangallo  
Fano, 8 - 30 maggio 2010**



Info: tel. 0721 839098 (uff. segreteria) - 0721 830699 ( Bastione Sangallo)



Comune di Fano  
Assessorati alla Cultura e alle Pari Opportunità



**Franco Mancinelli**  
*Assessore alla Cultura*

Più di una ragione ci ha sospinti ad ospitare queste otto artiste, provenienti da varie parti d'Italia, che hanno inteso cimentarsi con il Bastione Sangallo.

Il fascino dei suoi spazi, rigorosi e improvvisi, straordinari, hanno legato queste artiste in un dialogo e in un confronto arditi e stimolanti. Ne è nata una situazione poetica suggestiva ed irripetibile.

Anche i materiali usati dagli antichi costruttori dell'edificio militare in laterizi, hanno una qualche affinità con quelli usati dalle artiste, che sono solite contaminare materiali diversi che vanno dall'argilla e dalla ceramica al ferro, al tessuto e al vetro.

Si è creato dunque un dialogo attraverso i secoli e si è svelato, dopo l'abbandono per la sua decaduta funzionalità quale difesa della città, un riutilizzo, una nuova non improbabile destinazione quale residenza temporanea d'artista, specie nella bella stagione, quando dall'ampia terrazza si scoprono meravigliose visioni del mare e della città circostante.

Ed è nel programma dell'assessorato alla cultura ricavare dalle stanze del Bastione gli spazi per una casa della poesia, per l'accoglienza a poeti e ad artisti che si trovino a passare per Fano.

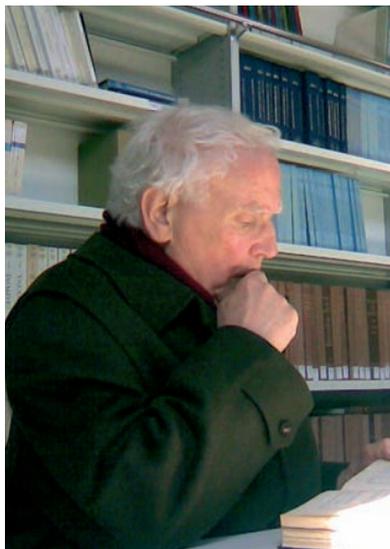
**Maria Antonia Cucuzza**  
*Assessore alle Pari Opportunità*

La forza creatrice e immaginifica delle donne si materializza nella mostra "Bastione Sangallo: otto scultrici in fortezza". Otto artiste italiane e straniere la cui ricerca artistica, che è anche ricerca di se stessi, spinge a sperimentare la contaminazione di materiali: ceramica, vetro, ferro, fibre ottiche. La contemporaneità abbraccia la storia in questa mostra che vuole essere il punto d'incontro tra il passato - descritto magnificamente dal Bastione Sangallo - e il presente rappresentato da otto donne che hanno tradotto, nelle loro opere, la fragilità dell'essere, le luci e le ombre dell'esperienza umana, senza dimenticare la gioia e la spensieratezza di quando, da bambine, si credeva all'esistenza di mondi fantastici e si cercava di portare un po' di quella magia nella vita quotidiana.

Per l'Assessorato alle Pari Opportunità, è grande privilegio partecipare alla realizzazione di questa mostra poiché ritengo fondamentale promuovere il talento femminile soprattutto quando ha come obiettivo quello di trasmettere la propria visione della vita a chi osserva l'opera d'arte.

Attraverso le opere proposte è, infatti, possibile percepire la "strada" intrapresa dalle artiste per individuare il proprio personalissimo significato dell'essere donna, la personale e intima ricerca del mezzo per esprimere i propri stati d'animo e individuare, in questo percorso, alcuni frammenti di vita comuni.

# OTTO SCULTRICI IN FORTEZZA



Gian Carlo Bojani

In questo Giornale di Mostra s'è voluto render conto dei risultati virtuali di un colloquio durato all'incirca un anno fra me, otto operatrici estetiche di varie parti d'Italia, e un'architettura di qualità risalente nell'attuale configurazione al Rinascimento, la cui paternità ed età però è variamente attribuita. Assieme a Porta Maggiore e all'Arco di Augusto sono le grandi emergenze architettoniche, ambientali e paesaggistiche della città. Colloquiano a distanza. Rare. Un colloquio non tanto per "arredare" di volumetrie alcuni spazi di qualità, cosa del tutto estranea al nostro pensiero, quanto un'occasione per esercitarsi in scala, per misurarsi con un manufatto diciamo pure fittile, straordinario nella composizione minuta di tessere/mattoni talora anche così erosi significativamente dal tempo, corrosi, scavati. Nidi di api e vespe, d'insetti? Così rossi di ferro? Molto espressivi nella loro essenza microscopica. Tutto sommato si tratta di una rovina ripristinata, anche se impossibilitata a riacquistare per sempre il significato originario.

Il significato aereo della costruzione con prospettiva sfondata sul binomio cielo-mare lo hanno ben interpretato sul piano superiore Alessandra Bonoli e Antonella Ravagli con gli apparati difensivo-aggressivi in metallo, e le "vele" composte di corrosi pannelli ingabbiati nel ferro. Nel piano inferiore c'è la stanza surrealistica, scenografica di Tonina Cecchetti, un gioco di dame (due, ma più...) con sagome di scarpe-pedine un po' inquietanti... E poi ci sono le illuminazioni fiabesche, di giardini allusivi e artificiali "paradisi terrestri" dovuti a Maria Chri-

*Un omaggio in ricordo  
di mia moglie, grande  
temperamento di facitrice,  
piena di ammirazione  
per donne come queste.*

stina Hamel e a Antonella Cimatti se qualcosa non ne impedirà taluna collocazione nel guscio della costruzione, struttura delicata non attingibile per nulla, praticamente in nessun punto come supporto, ma come guscio soltanto, in delicato equilibrio.

Non so poi se le ardite proposizioni tirati fili d'acciaio con zavorre in terracotta di Marta Palmieri, che attraversano come proiettili che s'incrociano gli spazi in angolazioni repentine, con rimbalzi subitanei e penetranti, come argani, riusciranno a proporre la loro allegoria in questo incombente, massiccio veliero qual è il Bastione, sicuramente pensato come galeone che salpa... e insieme si pone a difesa. E poi ci sono, a terra, le coloratissime ciambelle di Silvia Zotta, a formare fili di pietre preziose al collo dei grandi pilastri. Gentilezze in un luogo di guerra. Per finire, dove porrà la sua costellazione Margherita Piccardi, composta di elementi candidi ma come piovre, se non siano accessibili per la collocazione le volte? Mentre i suoi totem vigileranno, magari, a che esse non siano calpestate ove reinterpretate appunto come piovre, come meduse marine posate a terra?

La scultura dunque che dialoga con l'architettura, una speciale architettura, non certo pensata o pensabile come un museo di arte contemporanea, ma come residenza momentanea, come sperimentazione in luogo che pone dei vincoli e che non sempre può essere usufruito come la stimolazione richiederebbe. Nulla vieta, però, di proiettarvi ogni fantasia, di farne confronto con le proprie fattualità se non altro di disegno, di progetto.

Gentile Alessandra Bonoli, vengo a chiederte un piccolo sforzo di documentazione ulteriore. Se io le facessi questa domanda, che cosa mi risponderebbe? Ecco:

Lei è l'unica che in questa mostra non espone opere con qualche elemento almeno in ceramica, e lei sa che per ceramica io intendo almeno qualche elemento in terracotta, una ceramica di base. Certe sue colleghe per questa mostra hanno operato in ceramica, ma elaborandola anche con altri materiali. Ormai operare così in scultura è divenuto del tutto consueto. Lei, che insegna per di più in un Istituto d'arte, quello di Faenza, potrebbe apparire che ricusi così la ceramica. Per quanto io sappia bene che lei non ha mai accreditato di sé l'immagine di ceramista. Solo, mi interesserebbe sapere come vive tutto questo.

Vede, una volta invitai Luigi Mainolfi a un intervento nel laboratorio "Giocare con l'arte" vivente ancora Bruno Munari. Mainolfi esordì dicendo subito che non era un ceramista... con dei bambini per di più! Mi arrabbiai molto, perché non lo avevo invitato come possibile ceramista ma come artista che pure manipolava l'argilla. Non lo avevo chiamato a portar vasi a Samo... Un trattatista del Cinquecento, Pomponio Gaurico, scriveva che alla base della scultura c'è la plasticità del vaso. E io operavo per dare alternative al mestiere... E i bambini non erano lì per apprendere il mestiere, ma l'aspetto ludico dell'arte. La prese come se dovesse scusarsi di essere venuto, per non essere confuso, per non sentirsi degradato. D'intelligenza corta per me, non lo chiamai più, non mi sentii più motivato a fargli una mostra a Faenza.

Veda un po' lei che cosa sa dirmi.

## COLLOQUIO CON L'ARTISTA

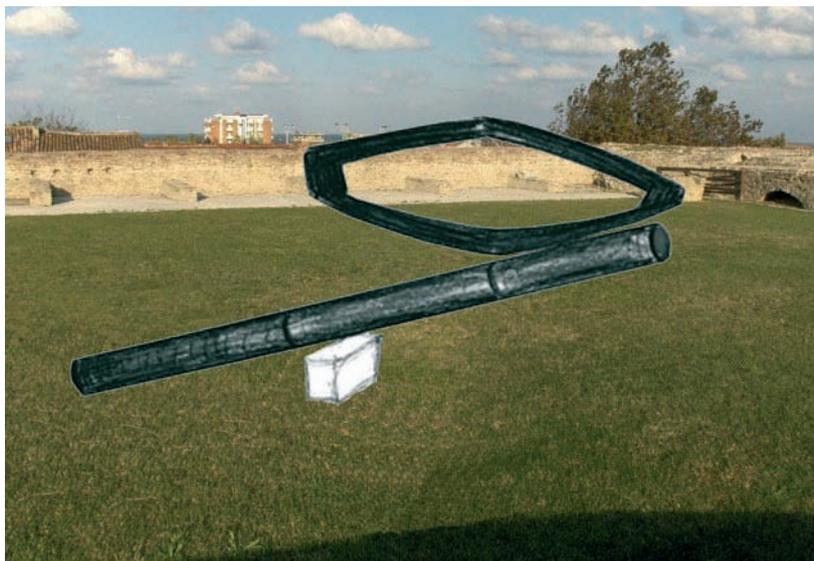
*Carissimo Bojani, non è affatto vero che io eviti la ceramica o i materiali a essa relativi, quali l'argilla, che considero un elemento organico, ossia pulsante di vita e poesia. Se lei avesse guardato bene il mio lavoro avrebbe notato che per almeno dieci anni ho utilizzato l'argilla come materiale per la costruzione delle mie sculture. Dal 1980 al 1985 l'argilla è stata il solo materiale usato anche per opere grandi. Dal 1986 al 1991 l'ho invece unita al ferro o al cemento grezzo o colorato. Successivamente, per motivi esclusivamente tecnici, ho dovuto eliminarla considerando il tipo di strutture e le enormi dimensioni progettate (irrealizzabili con la ceramica). In conclusione non ho nulla da dire contro la ceramica se non che questa non sia adatta al mio lavoro recente. Forse un giorno la recupererò, ma non certo per fare lavoretti leccati e carini (cosa comune ai ceramisti e non per gli scultori).*

*Sono anche un po' stanca di sentirmi dire che eviti appositamente questo materiale; vivere a Faenza non significa fare esclusivamente della ceramica. Uno scultore, se ci crede, ha l'energia del ricercatore e sperimenta ogni cosa per trovare quello che più lo soddisfa. Chi resta nei ranghi del prevedibile non può essere un artista. In tutti i modi non ho mai snobbato nessuno, tanto meno i ceramisti (soprattutto se sono decorosi). L'importante, penso, sia dimostrare di essere intellettualmente all'altezza. Antonella Ravagli (ad esempio) non è una ceramista, ma una bravissima scultrice con un lavoro coerente, che non si perde in fronzoli superflui ma crea poesie scolpite. Questa, per me, è la differenza tra artista e artigiano.*

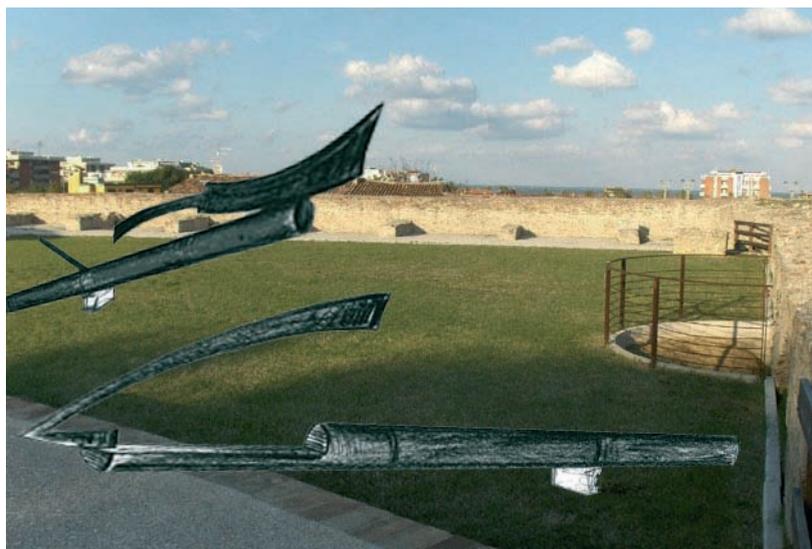
Molto bene! È questo che volevo leggere. Personalmente non ho nessuna rivendicazione da fare per la ceramica, e questo da tempo... C'è stato un periodo, verso la fine degli anni novanta, in cui frequentavo una coppia molto stimolante, Enzo Mari e Lea Vergine, ma proprio dal Museo (Presidenza, Consiglio, etc.) fecero sì che progetti che ne scaturirono - straordinari - mi furono impediti... Ricordo che Lea mi stornò da un progetto che mi chiese un assessore sui grandi autori del '900, autori anche di opere in ceramica stimandolo rivendicativo e quindi in qualche modo reazionario... Fu una lezione straordinaria... E Mari qualcosa riferisce dell'esperienza col mio nome nel catalogo della mostra: "Enzo Mari. L'arte del design" alla GAM di Torino nel 2008.

Le ho intenzionalmente scritto in quel modo per provocarla e poter parlare nella mia presentazione dell'iniziativa fanese, per la quale con i politici locali avevo detto di ceramica, che per me è ancora un buon biglietto da visita. La cosa quindi m'interessa a livello diciamo così teorico, ma anche strumentale se mi si chiederanno delle spiegazioni. Lei d'altronde sa che non le ho opposto alcuna mia iniziativa alla questione dei materiali, anche perché sa benissimo che qui, nel nostro territorio di Pesaro-Urbino, c'è una notevole dinamica sulla scultura, dai Pomodoro, ai Mattiacci, agli Uncini etc. e non sa che - piuttosto - dal mio ritorno a casa nel 2001 si è molto paventato che io popolassi la situazione locale di ceramiche. Da qui anche certe resistenze della "Pescheria" di Pesaro che pure riuscii in qualche modo a sfondare proprio con Antonella Ravagli...

Bene, è questo il colloquio che desideravo avere.



## DEDICA AL DIO OBLIQUO



L'installazione è costituita da cinque elementi in ferro, apparentemente appoggiati a terra e conficcati al suolo mediante perni. Le cinque forme sono collocate in modo da creare una dinamica spaziale immaginaria, quale ipotetico specchio del cielo e centro del mondo, che guarda i moti stellari ripercorrendoli a terra. È una costellazione fantastica concepita sotto il segno dell'azione e della forza, in quanto propulsioni vitali dell'animo umano e che, posta sulle mura della città, si pone sia in

auspicio di difesa che in assetto di ospitalità. Per questo principio, in cui il senso di doppiezza esplica la realtà dell'uno, il singolo, attraverso la dimensione degli opposti, la costellazione è dedicata ad Apollo, il dio obliquo, il dio che si esprimeva per enigmi, l'oracolo da consultare e onorare. L'installazione diviene omphalos sacro nello spazio, perché luogo ove risiede la divinità.

Questo è il motivo della scelta del numero cinque, il numero di cui è composta l'opera totale, il numero

che simboleggia il "divino". La lunghezza di ogni scultura varia, a seconda della forma, da un minimo di cm. 350 a un massimo di cm. 518; anche le altezze sono differenti: da un minimo di cm. 81 a un massimo di cm. 180. I cinque elementi sono costituiti da tubolari in ferro vuoti, componibili a incastro.

Ogni tubo è sormontato da elementi inseriti a incastro nel proprio interno o saldati e ottenuti con lamiere sagomate al plasma; lo spessore delle lamiere è di cm. 0,6.



Alessandra Bonoli, nata a Faenza nel 1956, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1979 e dal 1980 è docente di Progettazione all'Istituto Statale d'Arte di Faenza. Vive, lavora e ha il suo studio a Faenza.

Principali esposizioni personali:

- 1987 Erratic Lines of Underground Waters, Bockley Gallery - Minneapolis USA;
- 1993 Rivelazioni I, a cura di C. Cerritelli, Museo Butti - Viggiù VA;
- 1997 Il linguaggio silenzioso dell'arte, a cura di L. Mango, Galerie Nijehove - An Diepenheime NL;
- 1998 Sculture per la città - installazioni permanenti, a cura di C. Cerritelli, Giardini del Museo Civico - Riva del Garda TN; Hagakure (installazione permanente) a cura di G. R. Manzoni, Tempo Reale Castello di Brunnenburg - Merano BZ; Impronte, a cura di C. Cerritelli, parco dell'Arciduca di Arco - Arco TN;
- 1999 Bonoli, a cura di A. Gamba, Galleria Liba - Pontedera PI;
- 2000 Sculture nel parco, a cura di G. R. Manzoni, La Casa di Ros - San Benedetto Pò MN; Soglia (installazione permanente) a cura di G. R. Manzoni e M. Bonaffini, giardini pubblici - Comune di Mirabello FE;
- 2002 Ousia - spazio materia tempo (installazioni permanenti) a cura di A. Cochetti, Parco Alborno Palace Hotel - Spoleto PG; Terre di mare (installazioni permanenti)

a cura di M. Campani, giardini pubblici - Punta Marina di Ravenna; I linguaggi dell'arte nel 2000 - 2°, a cura di M. Raciti, Circolo Culturale Bertolt Brecht - Milano;

- 2003 La durata dello sguardo, a cura di F. Agostinelli, ArteStudio Clocchiatti - Udine;
- 2005 Scultura, a cura di Panos Tsolakos, Molinella Galleria Comunale d'Arte Moderna - Faenza RA; Cosmogonia - disegni e sculture, a cura di M. Colombo, Spazio Danseci - Olgiate Olona VA; Coordinate, a cura di M. Bonaffini, Ass. Cult. Losguardodell'Altro - Modena;
- 2006 Bothros (installazione permanente) Sede Ascom/Piazzetta del Commercio - Lugo RA; Al di fuori delle mappe, a cura di M. Bonaffini, Castello di Spezzano - Modena;
- 2007 Dualità, a cura di G. Bonomi, Galleria Scoglio di Quarto - Milano; Menhir (installazione permanente), Percorsi di Scultura Regione Friuli Venezia Giulia, Tenuta Perusini - Corno di Rosazzo UD; Primo premio di Scultura Rocco Addamiano - Libera Accademia di Pittura V. Viviani Nova Milanese Milano;
- 2008 L'Algebra e i Nervi, a cura di M. Bonaffini, ex Collegio Raffaello Museo dell'incisione - Urbino PU;
- 2009 Il Silenzio dei Numeri, a cura di M. Bonaffini, Chostro di Santa Chiara - Modena; Dinamiche spaziali, a cura di V. Coen, Rocca Trecentesca - Riolo Terme RA.

TONINA CECCHETTI

L'opera si compone di una scacchiera sulla quale figurano scarpe di "Dama", poste per un gioco di "dama". Spettatori di una gara impossibile, due busti di bimbi acefali, poggiati su tracce di crinolina, vegliano e controllano con l'emozione la razionalità dell'evento.

L'opera è in ceramica e ferro. La scacchiera è cm. 300x300, i bimbi sono alti cm. 165.

## PASSI DI DAMA: SIAMO SOLI



Tonina Cecchetti è nata a Sigillo (PG) nel 1961. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Perugia, è docente di Arte della Ceramica all'Istituto Statale d'Arte A. Magnini di Deruta.

Inizia l'attività espositiva dal 1982, a Gualdo Tadino (PG). Successivamente partecipa a numerose mostre sia in Italia che all'estero. Tra le esposizioni: nel 1998 la I Biennale d'Italia d'Arte Contemporanea al Flash Art Museum di Trevi; nel 2000 partecipa a "Le diversità" alla Fortezza da Basso, Firenze; nel 2001 a "Suggestioni: i luoghi della Rocca" al Centro per l'Arte Contemporanea Rocca di Umbertide; nel 2003 è presente in "Filigrane" al Museo della Ceramica M. Trucco di Albisola; nel 2005 è presente in "La Venere elettrica" alla Rocca Paolina di Perugia. Nel 2006 viene premiata alla XXIV Biennale di Scultura di Gubbio con l'opera Libertà in-grata, come premio-acquisto della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Perugia. Nello stesso anno partecipa a "Viaggiatori sulla Flaminia", prende parte a "Terra di Maestri, Artisti umbri

del Novecento VI. 1981-2000 e ultime generazioni"; nel 2007 aderisce a "Fatto ad Arte. Genius Loci" in San Salvatore in Lauro a Roma.

La ceramica si sposa via via con materiali di recupero di matrice organica, quali pelli e lane, che vogliono indicare il superamento e l'annullamento della morte attraverso il riuso e la ricontestualizzazione dei resti animali nell'opera d'arte.

Nel 2008 partecipa al Premio Scultura Edgardo Mannucci con una mostra itinerante da Arcevia (AN) a Milano; è invitata dalla Provincia di Perugia, Assessorato alle Attività Economiche e Culturali, allo scambio culturale-artistico con la mostra "Migrazioni d'Arte Contemporanea" tenutasi alla Rain Gallery, Fabbrica 798 di Pechino; espone all'Art Gallery di Laren (NL) con la mostra "Uit Nodig Ing". Nel 2009, nella personale alla Galleria Miralli di Viterbo, espone opere la cui componente anatomica viene meno, lasciando solo traccia di sé: vesti fragili e delicate come muti reperti, abiti impossibili da indossare, bloccati, in un precario equilibrio tra simbolo e realtà. Vive e ha il suo studio a Sigillo.

La progettazione parte da una rilettura della produzione artistica del passato attraverso il filtro di una personale sensibilità formale. Le forme generate sono esteticamente accurate e visualizzano un senso forte del carattere femminile, della grazia, dell'eleganza e dell'attenzione al particolare. L'installazione, con elementi di porcellana, è orientata verso la progettazione di una scultura ambientale concentrandosi sulla creazione di luce attraverso l'uso della tecnologia in fibra ottica. Luci eteree, caratterizzate da una vaporosa leggerezza e luminosità, che attraversano i confini tra arte e architettura. Luce che gioca e crea nuove forme insinuandosi nella ceramica che, avvolta dalla luce, perde la propria materialità e

## LA CLESSIDRA E LA CASCATA

gravità e ritrova la flessibilità e la dinamica delle forme. Il vuoto si anima e dall'oscurità e penombra delle possenti architetture cinquecentesche del Bastione Sangallo emerge una fitta rete di illusioni ottiche.

La Clessidra è una scultura luminosa in terracotta, fibre ottiche e porcellana. Foggiatura al tornio, fiori modellati a mano e, per le piccole forme astratte, colaggio in porcellana paperclay, cioè porcellana miscelata a carta per ottenere più resistenza nella fase di lavorazione. Temperatura di cottura 980 °C per la terracotta e 1280 °C per la porcellana. La Cascata è una scultura luminosa in fibre ottiche e porcellana. Colaggio in porcellana paperclay, fiori modellati a mano. Temperatura di cottura 1280 °C.



Antonella Cimatti è nata a Faenza. Allieva di Carlo Zauli all'Istituto d'Arte, si è poi diplomata a pieni voti all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 1979 insegna Progettazione all'Istituto d'Arte di Faenza.

Ha seguito diversi stage di perfezionamento all'estero: Tecniche di decorazione doban (Toki-Gifu, Giappone, 1981), Filigrana su porcellana (Limoges, Francia, 1985) e Jewelry Design (Portsmouth, Gran Bretagna, 1988).

Ha insegnato per brevi periodi, attraverso i progetti "Artist Fellowship Exchange, European Communities" in Scuole d'Arte e di Design: a Portsmouth, Inghilterra, nel 1991 e a Turnhout, Belgio, nel 1995.

Dal 1982 al 1986 ha fatto parte di alcuni movimenti di ricerca artistica teorizzati da critici d'arte tra cui "A Tempo e a

Fuoco" con Vittorio Fagone e Gian Carlo Bojani e "De Sculptura" con Filiberto Menna; ha partecipato anche alle numerose esposizioni in Italia e all'estero del gruppo La Nuova Ceramica curato da Franco Solmi e Marilena Pasquali. Dal 1986 ha iniziato a occuparsi anche di design collaborando con la Ceramica Flavia di Montelupo Fiorentino. Ha partecipato a mostre e a concorsi in Italia e all'estero (Francia, Spagna, Slovenia, Russia, Sud Corea, Australia) vincendo premi e riconoscimenti, il più prestigioso è il Silver Prize "The 4th World Ceramic Biennale 2007 Korea International Competition". Recentemente è stata invitata al "2009 Nanfeng Kiln International Ceramic Work Camp" in Foshan, Guangdong, Cina, dove ha creato una scultura usando la porcellana paperclay, e ha partecipato al "2010 Paperclay Today Artist Symposium Invitation", Laguna Beach, California, USA. È membro del World Crafts Council Europa.

MARIA CHRISTINA HAMEL

Fiori di Luce, Vaso rosso è un vaso in ceramica smaltata e neon alto m. 1,50 (neon con trasformatore a norma alimentato a V. 220).

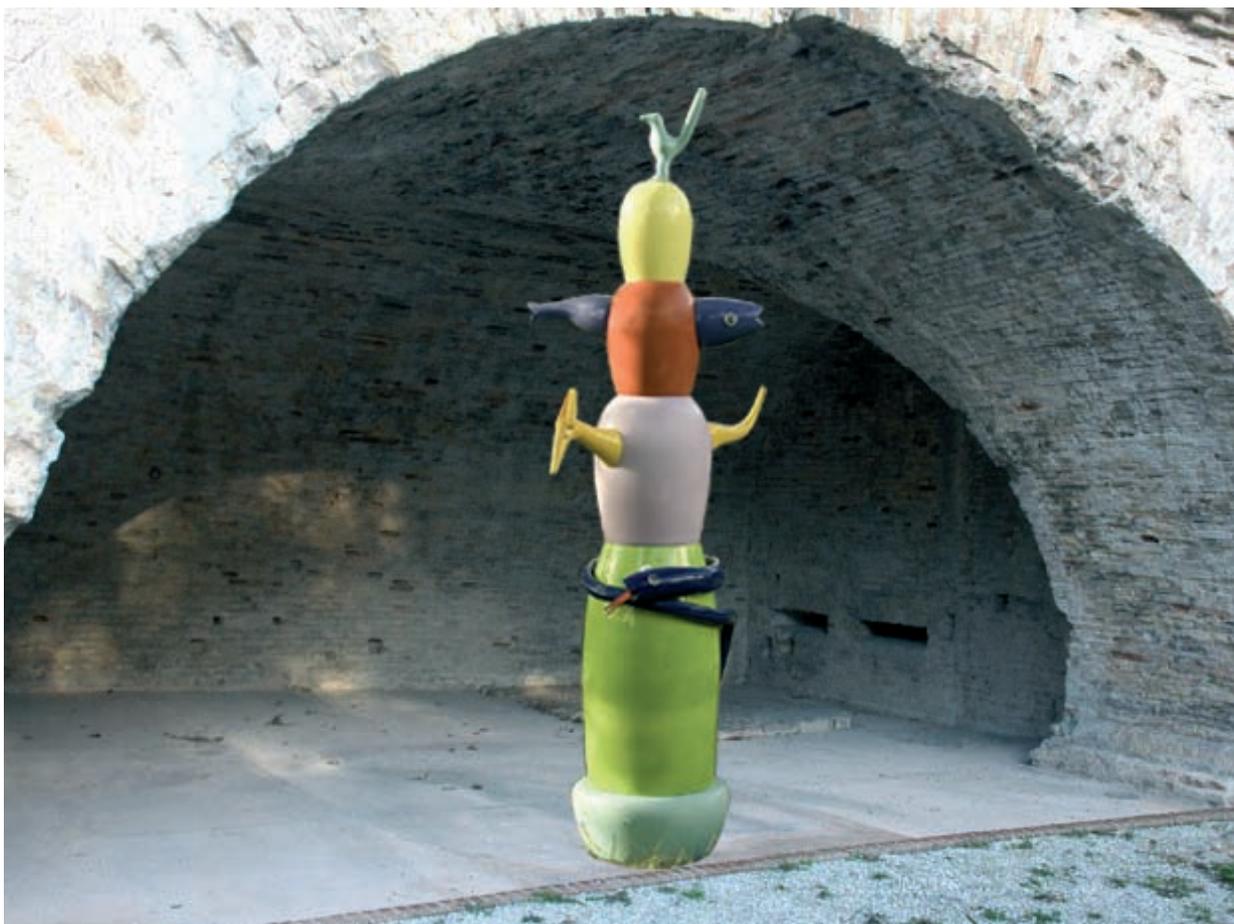
Fiori di Luce, Geysir è un vaso in ceramica smaltata e neon alto m. 1,50 (neon con trasformatore a norma alimentato a V. 220). Entrambi i vasi sono stati realizzati nel 2010.

Paradiso Terrestre è una colonna in ceramica smaltata alta m. 2,30, realizzata nel 2009.

In questo allestimento la scultrice ha scelto come collocazione delle opere quegli elementi architettonici, la nicchia e l'arco, che per contrasto - il disegno austero dell'architettura militare con i materiali lucenti e policromi della ceramica smaltata - più si prestano ad accoglierle.

## FIORI DI LUCE E PARADISO TERRRESTRE





Maria Christina Hamel nasce a New Delhi nel 1958; trascorre la sua infanzia, oltre che in India, anche in Thailandia e in Austria. Nel 1973 si trasferisce con tutta la famiglia a Milano dove, dopo aver conseguito la maturità alla scuola tedesca, completa gli studi nel

1979 presso la Scuola Politecnica di Design. A Milano comincia a collaborare prima con Ugo La Pietra e successivamente con Ambrogio Rossari. Dal 1981 al 1992 collabora con Alessandro Mendini, partecipando anche attivamente ad Alchimia. Ha insegnato al National Institute of Design di Ahmedabad in India (università che ebbe tra i fondatori Charles Eames), al Craft ENAD di Limoges (Francia), all'ISIA di Faenza, all'Università del Progetto di Reggio Emilia, oltre ad aver svolto il ruolo di assistente di Alessandro Mendini presso l'Università di Arti Applicate di Vienna. Più recentemente presso la NABA (Nuova Accademia di belle Arti) ha tenuto un ciclo di lezioni aventi come tema il "Mobile dipinto".

All'attività di designer da sempre affianca la ricerca di nuove espressioni nel campo della ceramica con esperienze significative presso alcuni dei migliori laboratori nei vari siti storicamente vocati a questa attività: Deruta, Albisola, Castellamonte, Sesto Fiorentino, Modra (Slovacchia), Milano. Relatrice a un congresso internazionale sulla ceramica al MIC di Faenza, i suoi lavori sono stati pubblicati sul bollettino periodico dello stesso museo. Ha partecipato con una propria personale ad Arte Fiera a

Bologna nello spazio del Comune di Sassuolo (MO) con opere in ceramica e neon e arazzi in mosaico di vetro realizzati da Bisazza. Altre sue personali si sono tenute a Milano (Triennale Design Museum), Verona e Pietrasanta. Numerosissime sono le sue partecipazioni a collettive in tutto il mondo, una selezione di suoi lavori è stata inserita nel Design Year Book del 1997. Ha progettato e curato la realizzazione di numerosi punti vendita, corner, shop and shop e allestimenti fieristici per varie aziende nel settore dell'oggettistica in Italia e all'estero. È stata consulente per la ricerca e sviluppo di prodotti per la casa di un'importante azienda della grande distribuzione. Dal 1994 con Cesare Castelli si occupa di consulenze nell'ambito del mondo del design, e in particolare dal 2000 al 2003 hanno curato insieme la ricerca di nuovi prodotti per il Reparto Casa del Dept. Store Fiorucci di Milano e Verona.

Attualmente realizza tirature limitate di sculture luminose in ceramica e neon, mentre per Koziol ha recentemente realizzato un grande (m. 4x3) arco luminoso dotato di sensori musicali. Tra le aziende con cui ha collaborato: Alessi, Acme, Arzberg, Ariston, Anthologie Quartett, Bisazza, Bardelli, Edra, FGB, Richard Ginori, Koziol, Leonardo, Marioni, Carlo Moretti, Moto Guzzi, Play Line, Post Design- Memphis Milano, Ritzenhoff, Salviati, Segno, Sica, Tissot, United Pets.

Selezionata al Compasso d'Oro e al Bundes Preis fuer Design. Vive, lavora, ha studio e negozio di Microdesign a Milano.

L'installazione è formata dall'intersecarsi di due gruppi di elementi. Ogni elemento ha forma affusolata e alle due estremità è aperto per il passaggio della fune che lo orienta e sostiene. Le direzioni principali delle funi convergono sotto la volta anulare, in corrispondenza del varco che apre al piazzale. Un gruppo di funi attraversa per intero in diagonale il vuoto del piazzale. Al vertice di ogni gruppo di funi, è posto un faretto sagomatore. Elementi ceramici: argilla refrattaria ingobbiata, limatura di ferro e ottone (16-20 pezzi di 12 kg l'uno). Funi: corde sintetiche passate a tampone con olio di lino crudo e ossido ferroso ocrea (m. 320).

Ancoraggi: resina sintetica e anelli d'acciaio per lo sdoppiamento e raccolta delle funi. Area ancoraggio: 9 mq.

## DUE CAMPI



La formazione di Marta Palmieri:

1997 diploma di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Urbino; attestato di specializzazione professionale Stampatore d'arte (litografia, serigrafia, xilografia, punta secca);

1991 Diploma di maturità d'Arte Applicata presso l'Istituto Statale d'Arte Edgardo Mannucci di Fabriano.

Le partecipazioni a concorsi:

- 2009 "Quarto Concorso di Ceramica d'Arte Contemporanea" - Pesaro, secondo premio;
- 2006 "Falconarti" VII edizione - Falconara (AN), selezionata per premio regionale di lettere ed arti;
- 2006 "Vestiti d'Arte" - Vercelli (TO), selezionata per il concorso nazionale;
- 2005 selezionata per il concorso nazionale di scultura "Bond Art";
- 1998 selezionata per il concorso nazionale "Arti Visive 2" - Genova;

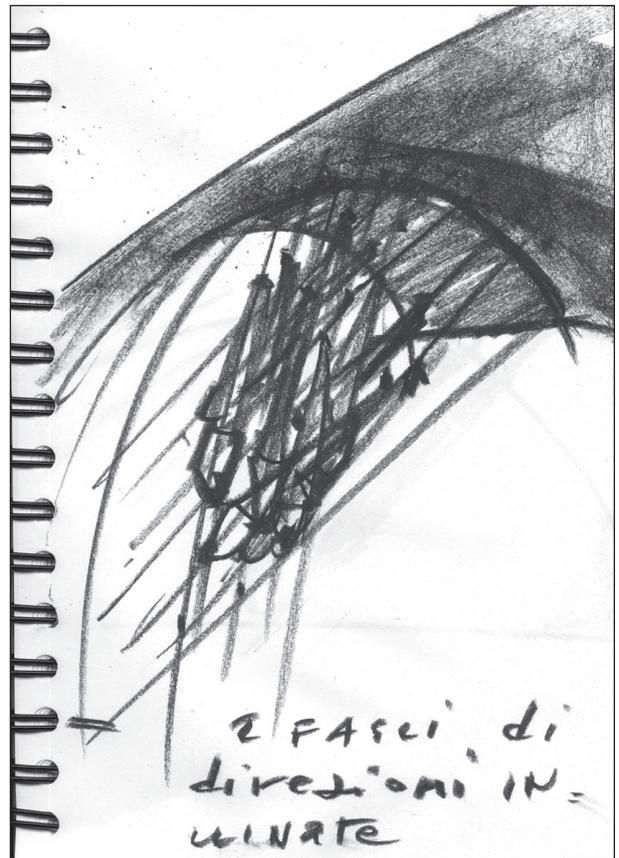
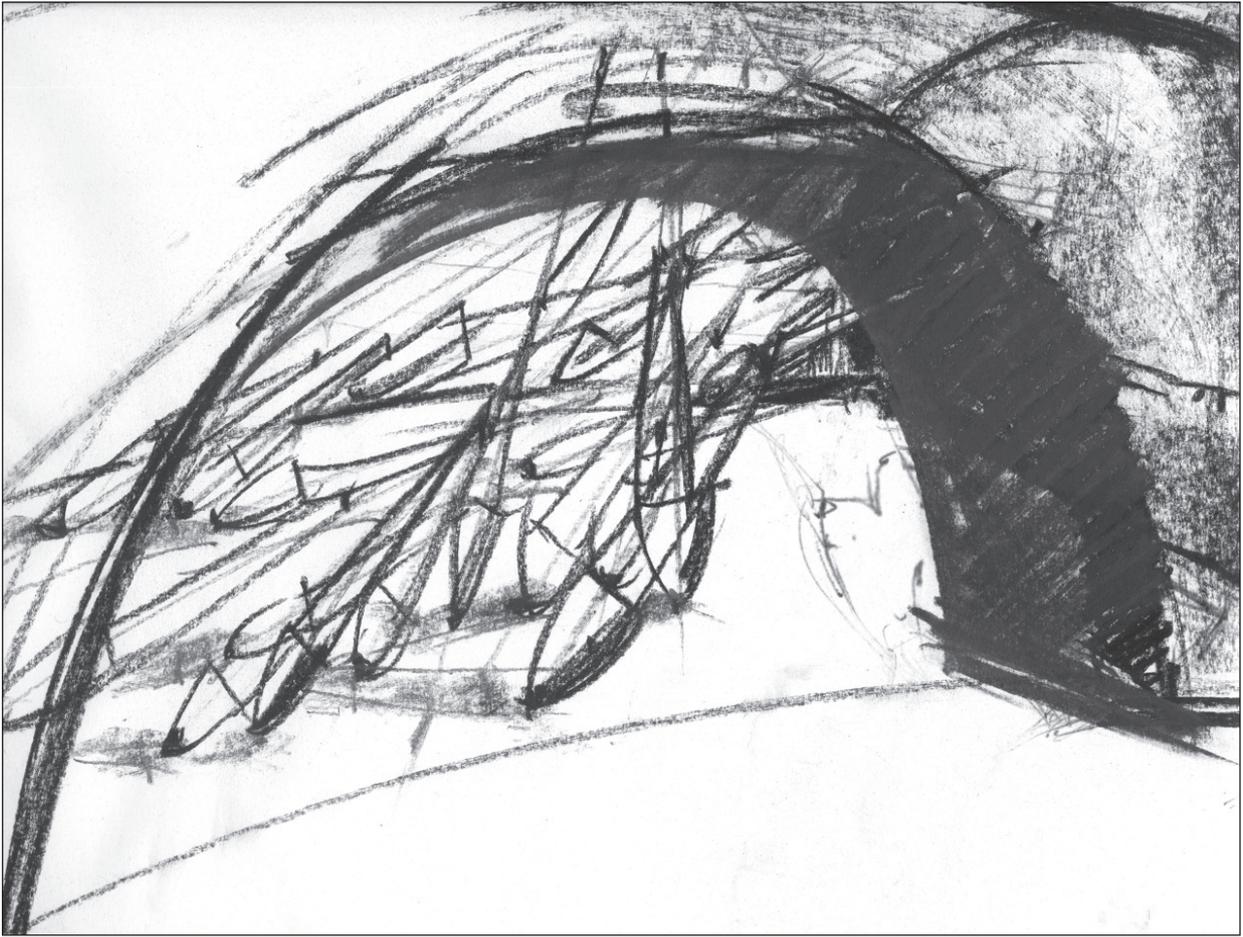
- 1997 "Spinetoli 97" - Spinetoli (MC), concorso di scultura, attestato di menzione speciale;
- 1995 "Edgardo Mannucci" - Arcevia (PS) primo premio di scultura;
- 1994-1995 "Gli Angeli del nostro tempo" (PS), premio acquisto Piero Guidi (scultura).

Mostre collettive:

- 2009 "Arcevia" Festival - Arcevia (AN);
- 2008 "Metodo Effe" - Mole Vanvitelliana (AN);
- 2004 "Artemisia" Galleria d'Arte (AN);
- 2002 "Anima in Arte" - Cingoli (MC);
- 1996 "Cavoletto 96" Treia, curatore Giovanni Proserpi;
- 1997 "Laboratori paralleli" - Cattolica (PS), curatore Raffaello Scianca, docente all'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Mostre personali:

- 2008 "Marta Palmieri" - Mole Vanvitelliana (AN);
- 2007 "Ceramiche" - Sala espositiva del Rettorato, Ancona.



Questo progetto ha offerto alla scultrice la possibilità di coniugare l'attività artistica, legata da lungo tempo alla sperimentazione, con i suoi interessi speculativi rivolti allo studio dell'archeoastronomia. Scopo dell'opera è quello di comunicare una sintesi del dualismo tra materiale e immateriale, tra spazio infinito e finitezza della rappresentazione.

Per l'installazione Margherita Piccardo si è ispirata all'Orsa Maggiore, una delle costellazioni più conosciute, che ha ispirato la mitologia di civiltà diverse e distanti sin dai tempi più remoti.

Per la sua realizzazione ha scelto la porcellana traslucida, materia che, per la sua particolare purezza e tra-

sparenza, costituisce il mezzo più idoneo di rappresentazione oggettiva del mondo siderale.

Il lavoro consiste nell'esecuzione di 29 oggetti emisferici in porcellana. Gli elementi, nella loro rappresentazione, sono provvisti di alcune "spine" che riproducono l'aspetto dei corpi celesti. Al centro è presente un elemento provvisto di tre piccole sfere dorate realizzate in porcellana a imitazione di spugne. Anno di esecuzione: 2008.

## IL GIROTONDO DELL'ORSA



1973 diploma Maturità Artistica presso il Liceo Artistico A. Martini di Savona; 1975-1977 Università di Genova, facoltà di Lettere con indirizzo antropologico;

1976 diploma di abilitazione all'insegnamento di Storia dell'Arte;

1977 scuola di Ceramica di Albisola Superiore;

1979 diploma di Conservazione e Restauro della Ceramica Archeologica, Genova;

1979 tirocinio pratico presso la Soprintendenza Archeologica di Genova.

Dal 1978 inizia ad avvicinarsi alla ceramica come elemento espressivo della sua creatività. L'esperienza archeologica è fondamentale nella ricerca espressiva e nella scelta degli impasti. Le opere assumono una dimensione "antropologica" entrando nella struttura simbolica del significato.

Nel 1979 apre uno studio artistico personale a Varazze (Savona) e inizia le prime mostre collettive e rassegne di arte contemporanea; nel 1995 inizia a praticare lo Shodo con il Maestro calligrafo Norio Nagayama, attività che svolge tuttora (titolo 1° Dan).

1998 partecipa, su invito del Sindaco di Atene, a una serie di workshop di ceramica presso il Politecnico di Atene;

2001 workshop di scultura in pietra a Triora (Imperia) organizzato dal Centro Studi Scultura in ardesia di Sanremo presso la cava di ardesia locale;

2004 collaborazione artistica nella mostra internazionale "Bianco-Blu, cinque secoli di grande Ceramica in Liguria" - Genova, Savona, Albissola Mare, Vado Ligure.

Nel 2005, durante un soggiorno di studio a Tokyo, frequenta uno stage di calligrafia con il Maestro calligrafo Nagata Ryoko e, contemporaneamente, fa visita al Maestro presso la Nihon Kyoiku Shodo Renmei/Japan Educational Calligraphy Federation (J.E.C.F.).

2008 collaborazione artistica nella mostra internazionale "Tavole di Re, Dogi, Mercanti" - Savona, Albissola Mare, Vado Ligure;

2009 si reca in Giappone per un viaggio di studio dove ha modo di confrontarsi professionalmente con la scena artistica nipponica.

Attualmente vive e lavora a Varazze.

L'opera intende colloquiare, sotto diversi punti di vista, con l'ambiente che la ospita. In primo luogo, il Bastione con i suoi spazi suggestivi e i materiali che ne caratterizzano la struttura (mattoni, pietra, calce) trova continuità nella scultura che riprende, nella trasformazione manuale di supporti industriali, i toni caldi e i segni deteriorati di questo imponente "reliitto". Il tema delle vele, seppure minimizzato nelle linee spezzate che possono solo ricordare lo stereotipo di una vela, trova ben più ampio respiro quando il segno, rigido e rigoroso, incornicia l'azzurro mare che compare sullo sfondo. Infine, l'utilizzo della scrittura nell'intaglio delle tessere è la cifra

distintiva dell'artista, che usa questo segno simbolico come traccia umanizzante in un "fare" sempre più contraddistinto dal tecnicismo. Materiali: gres porcellanato Cerdomus intagliato manualmente; ingobio; binari in ferro.

## VELE



Antonella Ravagli è nata a Faenza nel 1963. Dopo gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte per la Ceramica Gaetano Ballardini di Faenza, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1986, seguendo il Corso di Pittura del prof. Concetto Pozzati e discutendo

una tesi sull'Artescrittura.

Tra i riconoscimenti:

- 1981 IV Premio all'11° Concorso Nazionale di Reggio Calabria;
- 1982 Premio Speciale Alcoa (Aluminium Company of America);
- 1993 Primo Premio ex-aequo "Giovani e Materia. Ricerca e Tendenza" Firenze;
- 1998 Menzione di merito, per segnalazione di Enzo Mari, al primo Concorso della Ceramica di Nove VC;
- 1999 Premio Associazione Amici del Museo, 51° Concorso internazionale della Ceramica d'Arte di Faenza.

Nel 1988 è stata invitata dal Museo internazionale delle Ceramiche in Faenza per un intervento Work in progress al laboratorio di Bruno Munari "Giocare con l'Arte". Nel 2005, presso la sezione didattica dei Musei Civici di Pesaro, viene invitata a tenere un corso d'aggiornamento intitolato "Dal Museo le idee per nuove forme di riciclaggio", rivolto a educatori museali, operatori culturali e docenti. Esperienza che si ripete nel 2006 sul tema di laboratori ispirati all'arte contemporanea, "Ordine e disordine nell'arte" nel 2007, "Il ritorno dei generi nell'arte" nel 2008. Nel 2006, è invitata dagli Amici della Ceramica di Urbania a tenere una

conferenza dedicata alla "Ceramica contemporanea" e un corso della durata di due giorni intitolato "Ceramica ad Arte". Ha tenuto diverse conferenze: nel 1989 al Centro Formazione Professionale di Chiavari sul tema della ceramica contemporanea; nel 1991 all'ISIA di Faenza sul tema "Scrivere per la ceramica. Un'alternativa di lavoro"; nel 2004 all'Istituto Statale d'Arte Mengaroni di Pesaro sul tema "Antonella Ravagli; il percorso artistico"; nel 2007 a Urbania (PU) sul tema "Contaminazioni nell'arte"; nel 2009 a Faenza, Istituto d'Arte Ballardini, "Artisti a confronto"; nel 2006, col patrocinio del Comune di Faenza, viene dedicato un dibattito sul suo lavoro intitolato "Antonella Ravagli. Un frammento tira l'altro; percorsi didattici e sociali nella ceramica e nell'arte" con intervento, fra gli altri, di Gian Carlo Bojani, allora direttore dei Musei Civici di Pesaro, che le dedica una personale in Palazzo Mazzolari Mosca e in contemporanea alla "Pescheria".

Alcune sue opere sono conservate al MIC di Faenza, nei Musei Civici di Pesaro e nei Musei di Castelli, di Urbania, di Nove, di S. Stefano di Camastra, al Circolo degli Artisti di Faenza, al Museo del Vino a Torgiano, alla Galleria D'A. Nel 1990 e per diversi anni collabora con l'architetto Giovanni Sangiorgi alla realizzazione di progetti di Arteindustria.

Nel 1993 ha realizzato per Alpa Magiela Edizioni 140 pezzi unici in ceramica intitolati Pagine e appartenenti a una collezione di libri-oggetto che è stata esposta a: Faenza, Biennale Internazionale della Ceramica (1993); Bologna, Artefiera (1994); Prato, Museo Pecci (1994).

Antonella Ravagli vive, insegna, ha il suo studio a Faenza.

L'idea che mi è venuta guardando il posto, è stata quella dell'abbraccio; dovrò per forza utilizzare degli elementi che ho già e molto probabilmente per la dimensione dello spazio e per questa mia proposta ne dovrò fare degli altri apposta per i Bastioni, ma questo non mi crea nessun problema. Anzi, il fatto che io lavori spesso con dei moduli (anche se forse è sbagliato chiamarli così perché sono sempre diversi uno dall'altro) mi facilita a adattare e riadattare, interpretando luoghi e spazi diversi, gli stessi pezzi che poi diventano sempre altri. Mai ricompongo un lavoro uguale all'altro in uno spazio diverso.

Abbraccio è una parola che in italiano viene utilizzata un po' diversamente dallo spagnolo, e quindi ho pensato di abbracciare quest'altro significato che per me è stato a suo tempo nuovo e certamente curioso, e così ho deciso di abbracciare l'architettura dei bastioni. Questo abbraccio ha per me un significato che va oltre; ogni volta che mi trovo in un posto in Italia che non conosco, mi vengono in mente i miei nonni immigrati in Argentina, non posso evitare di pensare a loro e in ogni luogo sento questo abbraccio, questo benvenuto, questo ritorno alle mie radici; anche se loro non appartenevano

## COLLOQUIO CON L'ARTISTA

(da uno scambio di email con  
Gian Carlo Bojani)

a quella regione, non importa, per me l'Italia è stata sempre una sola, è quello che ci hanno insegnato, quindi ovunque mi ritrovi in Italia, sento questo abbraccio, questo ritorno. Il motivo di voler proporre questi pezzi certamente non si ferma qui; c'è anche un'analisi formale e di contenuto estetico che mi riguarda. I "ciambelloni", "taralli" o "anelli" sono modellati uno a uno (usando degli stampi) e cotti separatamente. Dopo la smaltatura che viene fatta a pennello, la forma (che non sarà

quella definitiva) viene costruita al momento di caricare il forno, un anello sopra l'altro di diverse dimensioni. L'architettura del pezzo prenderà la forma definitiva nel forno. Tenendo conto di prevedere un certo equilibrio, lo smalto utilizzato sarà lucido o matt, permettendo a questi anelli di scivolare fino e solo a un certo punto. La temperatura del forno farà anche il suo gioco, molti pezzi verranno tirati via dal forno con un aspetto più crudo (nel senso, non cotto) degli smalti (cotti a più bassa temperatura di quello di cui ufficialmente avrebbero bisogno). Questi moduli non sono soggetti alla verticalità e nemmeno all'orizzontalità... sono liberi di posarsi in uno o nell'altro modo secondo l'intenzione della composizione, lo spazio a disposizione e l'architettura del luogo. La ceramica che proporrò sarà una ceramica, credo e spero, che riflette gli anni in cui viviamo, la contemporaneità che fa connubio con la storia, con quella architettura dei bastioni pulita, semplice, e anche per questo di una grande bellezza, quasi monocroma ma che può dialogare con tutti i miei colori. Ho fatto un grande sforzo per scrivere queste parole. Ma d'altronde credo di saper dire le cose molto meglio con la materia, le forme, i pennelli.



La scultrice ha previsto circa 40 moduli di diversa dimensione (sia diametro che lunghezza).

Questi moduli non sono soggetti alla verticalità e nemmeno all'orizzontalità: sono liberi di posarsi in uno o nell'altro modo secondo l'intenzione della composizione, lo spazio a dis-

posizione e l'architettura del luogo.  
Materiale: ceramica, terra rossa (terracotta 990 °C), smalti industriali (890/920 °C).

Tecniche: maiolica, pezzi stampati uno a uno e dipinti a pennello.

Data di esecuzione: 2008-2009-2010.

## EL ABRAZO (L'ABBRACCIO)



Silvia Zotta è membro dell'Accademia Internazionale della Ceramica IAC (Ginevra).

Nata nel 1969 a Buenos Aires, Argentina, dal 1987 al 1993 vi frequenta la Escuela Nacional de Ceramica, l'Instituto superior Nacional de Ceramica

Artística e l'Academia de Bellas Artes Prilidiano Pueyrredon per la scultura. Nel 1993 si trasferisce a Faenza, dove frequenta l'Istituto per la Ceramica d'Arte Gaetano Ballardini. Partecipa a simposi internazionali, workshop e residenze d'artista, fra cui:

2009 XI Curso internacional de cerámica contemporanea, Silvia Zotta / Rata Pérez, Pazo de la cultura, Pontevedra, Spagna; 5th international ceramic workshop "The memory of clay", World Ceramic Center, Icheon, Korea;

2008 Flicam (Fule international ceramic art museums), Fuping, Shaanxi, Cina;

2006 Ekwe (European ceramic work centre), 's Hertogenbosch, Olanda;

2005 Escuela municipal de Ceramica, Avellaneda, Buenos Aires, Argentina;

2004 Gmunden keramik, Gmunden, Austria;

2001 Fabbrica di porcellane Sargadelos, Lugo, Spagna.

Nel 2005 vince (ex aequo) il prestigioso Premio Faenza al 54° Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea. La sua opera è così entrata a far parte della collezione permanente del MIC. Il suo lavoro è presente in diverse collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero ed è stato pubblicato in diversi cataloghi, riviste e giornali di arte, architettura, moda e design internazionali.

Vive e lavora a Milano.



**BASTIONE SANGALLO**  
Otto scultrici in Fortezza

Fano, 8-30 maggio 2010

Mostra a cura di  
Gian Carlo Bojani

Alessandra Bonoli  
Tonina Cecchetti  
Antonella Cimatti  
Maria Christina Hamel  
Marta Palmieri  
Margherita Piccardo  
Antonella Ravagli  
Silvia Zotta

Le foto in copertina  
e a pag. II sono di  
Marcello Sparaventi:  
Bastione Sangallo, Fano, 2004;  
pubblicate nel libro  
"Restauro a Fano 2000 - 2003",  
Marsilio Editore, Venezia 2004



**EDIEMME Srl**  
Gruppo Editoriale  
Supplemento a D'A n. 1-2 (79-80) 2010

La prima rivista italiana  
d'artigianato  
e arti applicate decorative

Casella Postale 31  
94010 Catenanuova (EN)  
Tel. 0935.75399 - Fax 0935.545151

Sede legale  
Via Melchiorre Gioia, 2  
50134 Firenze (FI)  
e-mail: damagazine@emil.it

Direttore responsabile  
Giovanni Mirulla

Stampa  
Villaggio Cristo Redentore Srl  
Troina (EN)

Registrato presso il tribunale di Catania  
il 19-06-1990  
al n.19 del registro stampa  
Iscritto al ROC n.13205  
Poste Italiane Spa  
Spedizione in A.P. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 26/02/2004 n. 46 Art. 1 Comma 1)

CNS/CBPA - SUD2 Catania  
ISBN 978-88-904635-2-5